

## Piazza Vigliena. Nuovi studi e rilievi

Francesco Scirè

**S**i è tornati oggi a parlare di Piazza Vigliena a Palermo, meglio conosciuta come i Quattro Canti di città, grazie al recente restauro che ha riportato in luce lo splendore dei suoi elementi scultorei e decorativi.

L'interesse verso questo grande simbolo di conversione dell'organismo urbano palermitano, che ebbe inizio il 21 dicembre 1608, è nato in me, laureando in architettura insieme a Laura Renna, nell'intento di operare un rilievo scientifico di un monumento le cui caratteristiche architettoniche e il precario stato di conservazione ne rendevano impegnativa la rappresentazione architettonica. Il rilievo del monumento da noi eseguito nel corso di un anno, di cui esistono precedenti eseguiti da L. Natoli Di Cristina nel 1967, da L. Trizzino nel 1988, e dai laureandi R. A. Ferrara, D. Lucentini, R. M. Ognibene, C. Ribeca nel 1990, è stato reso possibile grazie all'assistenza dei relatori P. Marescalchi e F. Teranova, docenti della Facoltà di Architettura di Palermo e grazie al sussidio di strumentazioni per il rilievo topografico e fotogrammetrico.

La successiva messa in opera del cantiere per il restauro dei Quattro Canti, aperto grazie al contributo finanziario dello Stato per

gli interventi in occasione delle conferenze Onu, e grazie alla preziosa collaborazione tra la Sovrintendenza ai Beni Culturali e l'Ufficio del Centro Storico di Palermo, ci ha consentito di completare lo studio attraverso il rilievo diretto del monumento.

In queste pagine si riporta dunque la sintesi di una ricerca ben più estesa sviluppata in più fasi, la prima delle quali ha avuto l'obiettivo di raccogliere e riorganizzare tutto il materiale bibliografico prodotto in quattro secoli di storia. Durante questo arco di tempo studiosi e viaggiatori italiani e stranieri hanno trasmesso alle generazioni successive a mezzo di descrizioni, racconti, disegni e rilievi un contributo fondamentale alla comprensione di un'opera il cui valore va ben oltre la sua essenza di manufatto architettonico. Il nostro lavoro è consistito nella raccolta in silloge di schede bibliografiche riguardanti non solo le monografie sui Quattro Canti, ma anche testi di urbanistica della città, sull'architettura barocca in Sicilia



e a Palermo, guide, articoli, saggi e tesi di laurea. Contemporaneamente abbiamo realizzato un catalogo di tavole illustrate raccolte in ordine cronologico e collezionate secondo una successione logica legata ai contenuti: per la città vedute e piante, per Piazza Vigliena rappresentazioni in alzato, rilievi, studi tematici e fotografie. Queste ultime sono state ulteriormente suddivise in vedute aeree, vedute d'insieme e particolari architettonici e decorativi, con un procedimento che dal generale scendeva al particolare fino al più minuto dettaglio.

A compendio del lavoro di ricerca delle fonti iconografiche abbiamo effettuato una rilettura critica sostenuta da ideogrammi il cui intento era quello di facilitare

la comprensione di tutto il materiale prodotto fino a oggi, ma anche di fornire una immediata lettura delle varie tematiche agli studiosi che dovranno occuparsi in futuro di Piazza Vigliena.

In questo saggio viene esposta l'ultima ma non meno importante fase riguardante il rilievo del Cantone Occidentale (Estate), preso a campione per offrire una dimostrazione concreta della validità del rilievo fotogrammetrico e topografico, oltre che per dare un contributo scientifico alla ricerca storica e rappresentativa. Oltre a un rilievo del fronte in scala 1:20, maggiormente dettagliato rispetto ai rilievi precedenti, sono state effettuate quattro sezioni orizzontali, tre delle quali inedite. In particolare quella rela-



tiva al sottobalcone del piano nobile individua la ricchezza e la raffinatezza di quest'opera, che estende l'apparato ornamentale barocco anche a tutti quegli elementi che l'osservatore non potrebbe cogliere se non da vicino; e sicuramente la fabbrica dei Quattro Canti esula da questo contesto poiché pensata come quinta prospettica.

#### **Post Nubila Phoebus: il Sole dopo le Nuvole**

Giulio Lasso, Filippo Paruta e successivamente Mariano Smiriglio idealizzano e concretizzano con i Quattro Canti un'architettura influenzata da due riferimenti: il primo è il riferimento al luogo inteso come luogo sociale, culturale e storico, il secondo è la forma tipologica che gli edifici del sito

esprimono. Il formarsi della croce di strade Toledo-Macheda, oggi corso Vittorio Emanuele e via Maqueda, per la città significò la negazione del già sedimentato tessuto medievale, imponendosi come unico segno in cui Palermo si identifica. Lo sventramento attuato con l'edificazione della via Maqueda e la conseguente suddivisione della città in quattro quartieri, rientrano, nell'adesione ad una cultura rinascimentale ove simmetria, ortogonalità, equilibrio tra le parti sono il frutto delle ricerche formulate dalle teorie prospettico - architettoniche quattro - cinquecentesche. Il risultato è l'astratta realizzazione di una universalità concettuale riversata nella contingenza di un luogo che diverrà "l'ombelico della cit-

tà", il fulcro dell'intera composizione urbana.

Lo stile che caratterizza Piazza Vigliena si colloca all'interno di una esperienza indipendente e singolare: la fabbrica, seppur innovativa per l'andamento curvilineo del fronte, può ritenersi ancora tardo-manierista per la definizione del monumento nella sua parte strutturale. Ogni facciata è infatti articolata secondo una tripartizione orizzontale e verticale, organizzata attraverso una successione di ordini architettonici e conclusa dal coronamento. È invece nell'esuberanza degli elementi scultorei, suddivisibili in statuaria ed elementi di pietra d'intaglio fatti per decoro e abbellimento dell'ordine, e nel rifiuto di ampie superfici di pareti intonacate, che la fabbrica assume un aspetto più rispondente ai canoni di una cultura già barocca, mantenendo comunque l'impronta architettonica siciliana. Fu così che la *forma urbis* divenne il *topos* che fino a quel momento era mancato alla città.

Lo stesso Maringo nel 1609 scrive: "l'Ottangolo dico disegnato da situarsi nel centro e ombelico di quella ampia croce di strade Cassaro e Macheda, che è la più degna e più pregiata gioia c'habbi l'Europa, non che l'Italia: che ha tolto alla Via Sagra di Roma, e à la via trionfale i primi onori...". La vicenda architettonica dei Quattro Canti interessò in un primo momento un arco di tempo di soli quarantacinque anni, dal 1608 al 1663; proprio il 21 Dicembre 1608 il Viceré Don Ferdinando Paceco, Marchese

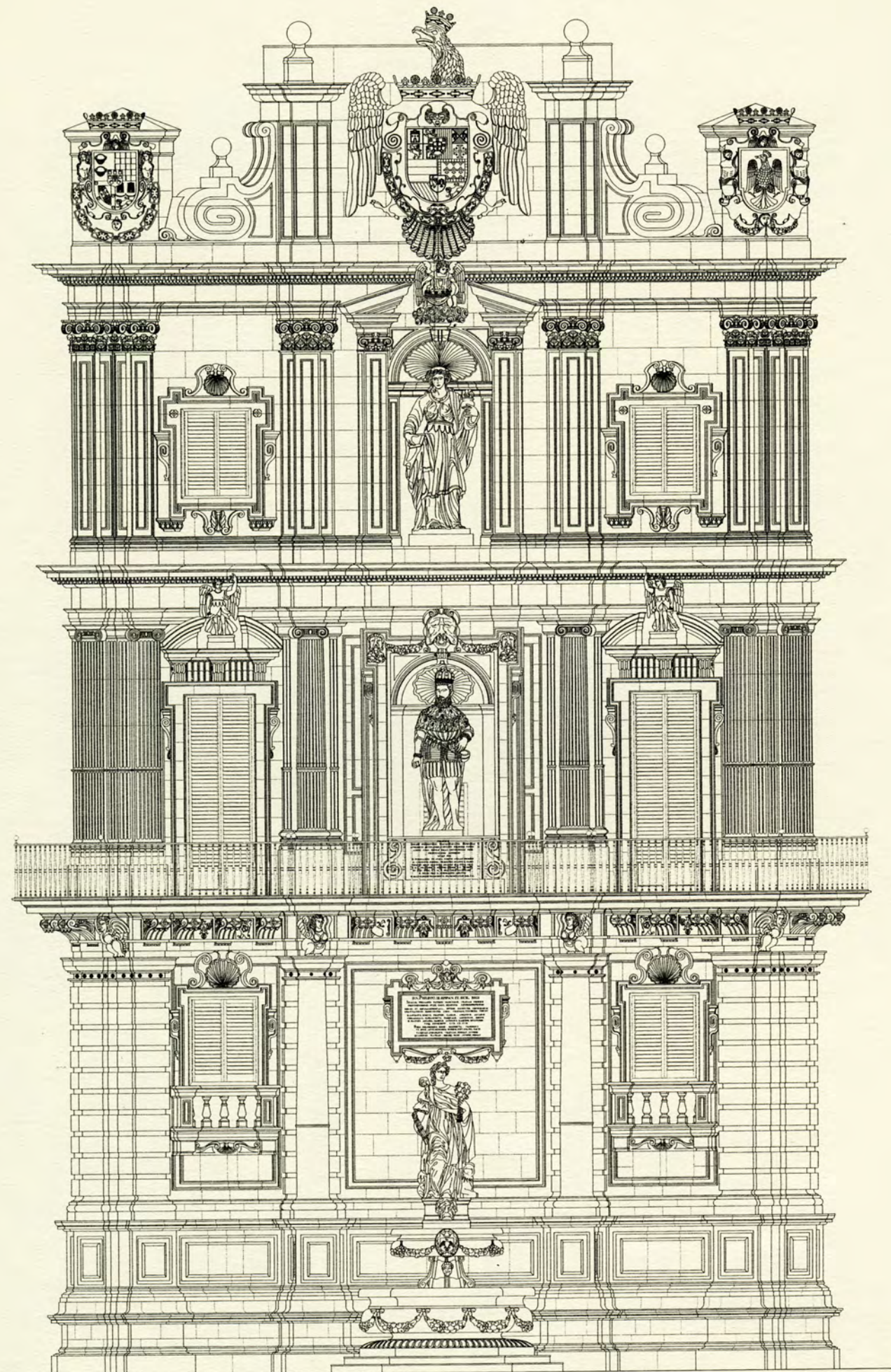
di Villena e Duca di Ascalona, diede inizio con un gesto simbolico ai lavori nella piazza che prese appunto il nome di "Vigliena".

A questo nome se ne affiancò subito dopo un altro, di origine letteraria, che lega il nome del Viceré al Sole: il suo stemma era infatti caratterizzato da uno scudo e da un'aquila coronata, quest'ultima riproposta nelle metope del sottobalcone sormontata dal sole e dalla scritta "*Post Nubila Phoebus*" (Il Sole dopo le Nuvole), tant'è che si ebbe a parlare di Viglieno Sole.

In seguito numerose furono le denominazioni che ebbe la nuova piazza: il popolo amò chiamarla "Ottangolo" in riferimento al perimetro di questa; gli eruditi "Teatro del Sole" per il suo rapportarsi all'universo effimero quale è il teatro; l'Inveges la definì "Piazza del Sole" poiché il sole, dall'alba al tramonto, illumina in ogni giorno dell'anno una delle quattro facciate; il Segretario del Senato Filippo Paruta la chiamò "Quattro Canti", in relazione alla posizione angolare delle facciate.

#### **Descrizione della facciata secondo la testimonianza del Di Giovanni, 1615**

"...tutta la facciata d'angolo si divide in tre spatii restando quello di mezzo più grande dell(i)altri dè due lati né quale vi si pose una copiosa e perpetua fontana d'acqua, fatta in pietra mischia con lavori di marmo, ..." (tra il 1858 e il 1862 se ne aggiunse una seconda più grande) "... sopra della quale con bellissima gratia com-



pare una statua di marmo di ingegnosa mano scolpita che rappresentava una delle stagioni dell'anno e sopra in una tabella pur di marmo si legge..., ai lati,... vi sono due finestre...". Nel secondo ordine ionico, l'architrave, il fregio e la cornice sporgono tanto da servire "... per balata dei finestroni... le colonne sono scannellate, in mezzo... un finestrone arricchito d'intagli, come maschere, festoni e guarnimenti di detta apertura fatti di pietra mischia, e pietra dolce, ai lati due finestrinette. Le quali tutte e tre hanno l'uscita sopra lo sporto della cornice del primo ordine;... attorno alla quale... vi cammina una ferrata". La finestra centrale nel 1662-63 verrà trasformata in nicchia e vi si porrà la statua del Re. Nel terzo ordine "di composito tra ionio, e Corinto... nel mezzo vi è posta una nicchia fregiata d'intagli... nella quale è collocata un'altra statua della stagione del primo ordine, del fenestrone del secondo e della santa del terzo, vi è posta l'Aquila Reale, di marmo con l'arme di sua maestà nel petto, ed a proporzione delle finestre degli ordini di sotto a destra vi sono l'arme dei signori viceré, ed a sinistra quelle della città.

### Il rilievo architettonico: tra moderno e antico

Il rilievo, mezzo di vera conoscenza e di riappropriazione dell'opera, non può limitarsi a fornire attraenti immagini, ma deve produrre quelle conoscenze che le indagini storiche e stilistiche non sono da sole in grado di dare, ossia quegli studi di-

mensionali, strutturali e stratigrafici necessari a delineare l'evoluzione storica di un manufatto. Alle antiche tecniche di rappresentazione e di riproduzione delle prospettive, dei mosaici, degli affreschi, degli oli, si sostituiscono le modellazioni solide al computer; le capacità artistiche dei nostri avi, con le loro splendide prospettive, sono rimpiazzate oggi da performances informatiche i cui archivi sostituiscono sempre più i disegni rappresentativi dell'architettura. L'ortofotopiano racchiude in sé tutta una serie di informazioni qualitative, quantitative nonché metriche, tale da poter essere considerato un documento significativo per la rappresentazione. Questa tecnica prevede l'uso di strumentazioni molto sofisticate e quindi costose; la fotogrammetria tradizionale, in conseguenza della complessità operativa e dei sensibili costi strumentali ed anche della elevata e specifica preparazione professionale degli operatori restituisti, viene applicata soltanto per la restituzione cartografica. Ciò per quanto riguarda la fotogrammetria classica *strictu sensu*. Oggi, con l'avvento dell'informatica "facile" cioè alla portata di tutti con la diffusione dei personal computer, sono stati messi a punto dei metodi di approccio alla restituzione fotogrammetrica "non stereoscopici", realizzati con tecniche differenti e con camere da presa definite semimetriche. La fotogrammetria architettonica, definita anche terrestre, orizzontale o, più correttamente, del vicino, in breve tempo si affer-

ma come tecnica fondamentale nel rilievo architettonico non invasivo. In primis si effettua la ripresa analogica dei piani, da rilevare tramite l'uso di foto-camere che possono essere normali, metriche e semimetriche, oppure utilizzando foto camere digitali, con la possibilità quindi di scaricare le immagini direttamente sul computer. In genere sono utilizzati dei fotogrammi analogici di buona qualità, che poi vengono digitalizzati mediante acquisizione con scanner.

Una volta acquisita, l'immagine è disponibile ad essere elaborata e gestita da appositi programmi di raddrizzamento digitale (è stato utilizzato il programma MSR, ovvero Metric Single Image Rectification), dove saranno inseriti i dati numerici riguardanti le coordinate topografiche dei punti distribuiti in maniera uniforme sulla facciata: si instaura così una corrispondenza biunivoca tra punti. Ottenuto il raddrizzamento dell'immagine e definendo la scala di restituzione dell'ortofotopiano, è possibile stampare direttamente il risultato tramite un plotter aster o stampante, oppure elaborare l'immagine mediante sistemi di disegno computerizzato, ottenendo così una vettorializzazione dell'immagine (è stato utilizzato il programma Autocad Release 2000). Anche la rappresentazione delle sezioni orizzontali è stata effettuata con strumentazioni topografiche, e più precisamente con un teodolite Wild T1010 e con un distanziometro digitale Dior 3002 S.

La possibilità di accede-



re al cantiere per il restauro della piazza ha consentito di toccare con mano tutti gli elementi finemente scolpiti, anche quelli meno notabili, e di operare un rilievo diretto tradizionale per verificare e completare nei minimi dettagli ciò che veniva effettuato con l'approccio scientifico. L'impiego di tali tecniche ha dato un contributo ben utilizzabile per la restituzione analogica degli altri tre cantoni e, più in generale, di tutte quelle opere architettoniche di cui la nostra città è ricca; voglio con questo invitare le autorità competenti a far sì che la storia di Palermo venga preservata e rimanga sempre viva nell'animo dei cittadini e di coloro che la studiano o semplicemente la visitano. ■